



BOMBÓN - EL PERRO

Un film di

Carlos Sorin

USCITA PREVISTA: 9 GIUGNO 2006

CAST TECNICO

| | |
|----------------------------|--|
| Regista | CARLOS SORIN |
| Produttore | OSCAR KRAMER |
| Co-produttori | HUGO SIGMAN E JOS MARÍA MORALES |
| Sceneggiatura | SANTIAGO CALORI, SALVADOR ROSELLI E CARLOS SORIN |
| Da un'idea originaria di | CARLOS SORIN |
| Direttore della Fotografia | HUGO COLACE A.D.F. |
| Direttore Artistico | MARGARITA JUSID |
| Suono | ABBATE & DÍAZ |
| Montaggio | MOHAMED RAJID |
| Musiche | NICOLÁS SORIN |
| Prodotto da | GUACAMOLE FILMS (Argentina) e OK FILMS S.A. (Argentina) |
| Co-prodotto da | WANDA VISION S.A. (Spain) e CHEMO – Romikin S.A. |
| Durata | 96 minuti, 27 secondi |
| Formato | 1:1:85 |
| Suono | Digital Dolby |

UNA STORIA SULL'ISTINTO, IL FATO E L'AMICIZIA

Juan Villegas ha lavorato in una stazione di servizio, su una strada deserta della Patagonia, durante gli ultimi vent'anni della sua vita. La stazione petrolifera è stata venduta e i nuovi proprietari intendono modernizzarla. Juan, come altri impiegati, è stato licenziato. Mentre cerca un altro lavoro, prova a guadagnarsi da vivere con un vecchio hobby: costruisce coltelli artigianali. Ma le cose non vanno bene. Non riesce né a trovare lavoro, né a vendere alcun coltello. Vive il dramma della disoccupazione nel modo più tragico: alla sua età, e senza nessun genere di abilità, comincia a credere che il mondo lo abbia rifiutato.

Il caso gli offre un piccolo lavoro, la riparazione di una vecchia automobile, in una fattoria. La proprietaria è una vecchia signora, che ha bisogno di vendere la macchina del suo defunto marito perché è caduta in difficoltà economiche. Dopo che Juan ha terminato il lavoro, gli offre di ricompensarlo con un cane – non un cane qualsiasi, ma un fantastico esemplare di Dogo Argentino che suo marito aveva acquistato con l'intenzione di avviare un allevamento di cani. Juan prova a trattare, sottolineando come sia senza lavoro e il cane, viste le dimensioni, richieda probabilmente di mangiare più di quanto egli possa offrirgli. Ciononostante, la vedova insiste sostenendo che si tratta di un animale di valore, che può essere un'ottima compagnia per qualcuno che, come Juan, vive solo. In questo modo finisce per convincerlo. Da questo momento la sorte, per Juan, comincia a cambiare.

Il cane, senza dubbio un bellissimo esemplare, è apprezzato da chiunque lo veda, e Juan prova una certa soddisfazione sentendo come suoi parte di quegli elogi, visto che ora è lui il padrone. Grazie al cane riesce ad ottenere un lavoro provvisorio in un magazzino di lana e persino il direttore della banca – un appassionato dei Dogo Argentini – lo conduce nel suo ufficio quando egli va a riscuotere la propria esigua liquidazione. Juan si rende presto conto di come il suo futuro sia legato al cane e contatta Walter – un grande entusiasta – che nel tempo libero prepara i cani per le esibizioni. Walter è convinto che il valore del cane crescerà. Propone, allora, un accordo: lui e Juan parteciperanno entrambi al 50% dei profitti ricavati.

Un lungo periodo di allenamento prima di partire, non solo per il cane ma anche per Juan che, d'accordo con Walter, smetterà di essere un disoccupato per diventare un "esibitore". Alla prima esibizione le cose vanno davvero bene e il cane conquista un onorevole terzo premio. Viene organizzata una grande festa in un ristorante libanese, dove Juan incontra una cantante araba che conquista le sue simpatie. Con il cane e la cantante, Juan si sente al settimo cielo. Ma capirà presto come l'istinto possa giocare brutti scherzi.

DICHIARAZIONI DEL REGISTA SU “BOMBÓN – EL PERRO”

“**BOMBÓN – EL PERRO**” segue la scia del mio precedente film, “Piccole storie”, perché anche in questo caso lavoro con personaggi semplici, raccontando una storia minimalista e interpretata da non-attori. Forse è semplicistico parlare di personaggi semplici. In realtà non lo sono: il mondo interiore del più umile contadino ecuadoregno è impenetrabile quanto quello di un professore di filosofia. La differenza è che quest’ultimo riflette e comunica principalmente con le parole, mentre il contadino, più essenziale, con gesti e silenzi. Nel fare cinema ho sempre preferito l’azione all’espressione verbale. Uno sguardo, un silenzio, il lampo di un sorriso accennato in primo piano comunicano molto più di discorsi retorici. Questo è ciò che accade con personaggi “semplici”: devi leggere i loro occhi. Penso sia in questo che il cinema raccoglie la straordinaria eredità della pittura. L’aspetto triste di Filippo IV negli ultimi ritratti, realizzati da Velazquez, racconta la tragedia di quel re più di tutti i volumi scritti al riguardo.

In “**BOMBÓN – EL PERRO**” sto lavorando di nuovo con non-attori. È una scelta che deriva dall’esperienza nel filmare persone reali, maturata durante la mia carriera di regista di spot pubblicitari. E da come sono stato influenzato da numerosi film del cinema indipendente contemporaneo, che lavora sull’incerto confine fra fiction e documentario. In generale, sono attratto più dai documentari che dalla fiction e più dalle biografie che dai romanzi. Penso che lavorare con persone reali, luoghi reali e luci reali riduca la manipolazione e la falsità che sono inevitabilmente implicite nel cinema. Il cinema è un inganno allo stato puro. Quell’uomo che corre non sta correndo. Sono immagini fisse proiettate con intervalli di buio. Solo un difetto fisiologico – la persistenza retinica – ci permette di vederli continuamente, come un uomo che corre. Se il sistema nervoso fosse perfetto il cinema non potrebbe esistere. Il cinema è nato da un handicap fisico. Da questo punto di vista, tutto diventa un’illusione. Le barche in quella battaglia navale non sono barche, il principe non è un principe e gli amanti che si stanno baciando non sono amanti nella vita reale (o almeno, non l’uno verso l’altro...).

D’altra parte, ciò che mi ha sempre affascinato dei documentari – e specialmente delle scene drammatiche nei documentari di guerra – è che niente e nessuno pretende di essere ciò che non è. I documentari hanno la capacità di essere vicini alla verità. Rimarrei stupito se fosse possibile raccontare una storia di fiction che, come le grandi coperte a mosaico che le nonne erano solite fabbricare con pezzi di materiali diversi, possa davvero essere composta di parti di realtà. In cui ciò che appare, in generale, “è” invece di “pretendere di essere”. Da ciò deriva l’idea di lavorare con persone reali, ma ad una condizione: essi non devono essere attori – perché sarebbero per lo più dei cattivi attori – ma se stessi. Coloro che interpretano i personaggi di “**BOMBÓN – EL PERRO**” sono esattamente i personaggi stessi. Non in senso letterale – perché hanno altre occupazioni e vivono in altri luoghi – ma nell’essenza, nell’anima.

L’auspicio è che da questa sovrapposizione emergano momenti reali, cose reali. Un esempio: il volto affascinato di Juan Villegas – il personaggio, applaudito da quattrocento persone per aver vinto un trofeo a un’esibizione di cani, dopo aver sempre vissuto da solo presso una stazione di servizio su una strada isolata – risulta intenso e reale. Perché è lo stesso volto affascinato di Juan Villegas – la persona, che nello stesso momento è applaudito da quattrocento persone dopo aver passato gli ultimi vent’anni parcheggiando

automobili nella solitudine di un garage. La situazione è differente ma il sentimento è lo stesso. Se la camera riesce a coglierlo stiamo guardando un frammento di documentario, di realtà. Al termine dei titoli, apparirà la classica frase che afferma: "I personaggi e i fatti mostrati sono opera di finzione. Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale". Non bisogna credere a una parola di tutto ciò: in questo film, né i personaggi né le situazioni sono di pura finzione, e neppure le similitudini sono mere coincidenze.

Carlos Sorin

CAST ARTISTICO

JUAN VILLEGAS (JUAN VILLEGAS)

È al suo debutto sullo schermo. Lavora come guardiano in un garage vicino alla compagnia di produzione di Sorin. Ora che il film è terminato, è tornato al suo vecchio lavoro. Ma Sorin prova un certo imbarazzo nel vederlo di nuovo parcheggiare la sua auto, dopo che ha interpretato il protagonista del suo film.

WALTER DONADO (WALTER DONADO)

Anche per lui è il primo film. Veterano della guerra delle Falklands, in anni recenti si è specializzato nella ricerca d'ogni genere di animali per film e spettacoli. Svolge molto bene il suo lavoro ed è assai ricercato da clienti che hanno urgente bisogno di un leone, uno scimpanzé o un branco di piranha.

GREGORIO (BOMBÓN o LECHIEN)

Dogo Argentino. Figlio di ACG – Estuque de Santa Isabel e Pacha de Nueva Cordoba. Ha conquistato numerosi trofei in esibizioni di cani in diverse parti del mondo. Questo è il suo primo film. I suoi eroi sono Lassie e Rin-tin-tin.

MICOL ESTEVEZ (GRACIELITA)

Ha nove anni e, fra tutti coloro che hanno preso parte al film, è la sola ad avere esperienza professionale. È attrice dall'età di quattro anni e lavora regolarmente per il cinema, la tv e il teatro.

KITA CA (LA MADRE DI CLAUDINA)

È la terapeuta di gestalt che il direttore del casting ha interpellato per consulenze psicologiche e che ha finito per essere nel film.

PASCUAL CONDITO (PASCUAL)

Nota distributore cinematografico argentino. Ha portato "Piccole storie" a un grande successo.

CLAUDINA FAZZINI (CLAUDINA)

Assistente di produzione in spot pubblicitari diretti da Carlos Sorin. È al debutto cinematografico.

CARLOS ROSSI (IL DIRIGENTE)

È l'addetto stampa del Consejo Deliberante di Bahía Blanca. Fino al momento di girare, credeva si trattasse di uno scherzo organizzato dai suoi amici.

MARIELLA DIAZ (LA FIGLIA)

Dalla provincia di Santiago del Estero. È docente in una scuola secondaria. Ha recitato in "Piccole storie" tre anni fa. È al suo secondo film.

ROSA VALSECCHI (SUSANA)

Vive a Viedma. Lavora in campo giudiziario, insegna ed è un'attrice amatoriale. Ha preso parte anche a "Piccole storie" ed è al suo secondo film.

SABINO MORALE

Alleva pecore in una piccola azienda in Patagonia. Ha preso parte anche a "Piccole storie".

ROLO ANDRADA

Da Tacuman. Organizza feste ed eventi sociali nella sua provincia d'origine. È al suo secondo film. Ha partecipato precedentemente a "Piccole storie"

I REALIZZATORI

CARLOS SORIN, Regista e Co-Produttore (GUACAMOLE FILM)

Regista argentino. Fra i suoi film ricordiamo “La Película del Rey” (A King and His Movie -1986), Leone d’Argento al Festival di Venezia e Premio Goya per il Miglior Film Straniero in Lingua Spagnola; “Eterna Sonrisa de New Jersey” (Eversmile New Jersey - 1989), con Daniel Day Lewis; “Piccole Storie” (2002), Premio Speciale della Giuria al Festival di San Sebastian e Premio Goya per il Miglior Film Straniero in Lingua Spagnola, fra gli altri premi). BOMBÓN – “EL PERRO” (2004) è il suo quarto film.

Oltre che come regista, Sorin è noto anche per il suo grande amore per i cani, che ha conservato in questo film.

OK FILMS, Co-Produttore

Nata dall’associazione di OSCAR KRAMER e HUGO SIGMAN, la OK FILMS S.A. è una compagnia argentina che produce lungometraggi sia in Argentina che all’estero. La sua attività include l’acquisizione dei diritti, la diffusione della sceneggiatura e le co-produzioni internazionali. Hugo Sigman, dottore e uomo d’affari proveniente dall’industria farmaceutica, è azionista di Medios Argentinos SA, editore del giornale TXT, di Le Monde Diplomatique Cono Sud Edition e di libri d’interviste. È anche azionista di Editorial Granica. Oscar Kramer, attuale presidente di Ok Films, ha posto le fondamenta di questa compagnia indipendente circa 20 anni fa, integrando talenti del cinema mondiale con artisti e tecnici argentini.

Filmografia di OSCAR KRAMER: “El Perro” (Bombon, The Dog - 2003), diretto da Carlos Sorin. Kamchatka (2002), diretto da Marcelo Pineyro (selezione ufficiale ai Festival di Venezia, Toronto e Londra), Premio Goya 2001 per il Miglior Film Straniero in Lingua Spagnola. “Corazon Iluminado” (Foolish Heart - 1997), diretto da Héctor Babenco (Concorso Ufficiale a Cannes 1998). “El Impostor” (The Impostor), diretto da Alejandro Maci, premio “Coral de Plata”, al Festival Internazionale de La Avana nel 1998 come Miglior Film, Miglior Fotografia e Miglior Scenografia. “La Lección De Tango” (The Tango Lesson - 1996), diretto da Sally Potter, apertura ufficiale del Festival Internazionale di Mar del Plata del 1997, dove ha vinto il premio “Ombú de Oro”; distribuito in USA da Sony Classics. “De Eso No Se Habla (I Don’t Want to Talk About It - 1992), diretto da Maria Luisa Bemberg, con Marcello Mastroianni, Concorso Ufficiale a Venezia 1993, distribuito in USA da Sony Classics. “La Peste” (The Plague - 1991), diretto da Luis Puenzo, con William Hurt, Raúl Julia, Robert Duvall, Sandrine Bonnaire e Jean Marc Barr; Concorso Ufficiale a Venezia 1992. “Eversmile New Jersey” (1988), diretto da Carlos Sorin, con Daniel Day Lewis. “La Historia Oficial” (The Official Story - 1985), che nel 1986 ha regalato all’Argentina il suo primo e unico Premio Oscar come Miglior Film Straniero (produttore associato).

WANDA VISION, Produttore Associato

WANDA VISION è una compagnia specializzata in produzione e distribuzione di film indipendenti. Tra le sue ultime produzioni: “Nómadas del Viento” (Le Peuple Migrateur), 2001, diretto da Jaques Perrin; Nomination all’Oscar 2003 per il miglior documentario. “Piccole storie”, 2002, diretto da Carlos Sorin, con Javier Lombardo, Antonio Benedictis,

Javiera Bravo; Premio Speciale della Giuria al Festival di San Sebastian 2002. “El crimen del Padre Amaro”, diretto da Carlos Carrera; Nomination all’Oscar 2003 per il Miglior Film Straniero. “Suite Habana”, 2003, diretto da Fernando Pérez; Film d’apertura al Festival di San Sebastian 2003; vincitore, al Festival de La Avana, dei premi come Miglior Film, Miglior Regia, Miglior Colonna Sonora Originaria, Miglior Locandina, Federazione Internazionale di Stampa Cinematografica. “La puta y la ballena”, diretto da Luis Puenzo. “El abrazo partido”, diretto da Daniel Baurman. “Whisky, diretto da Juan Pablo Rebella.

NOTE DI PRODUZIONE

Il film è stato girato in location naturali nella Patagonia Argentina, durante i mesi di Novembre e Dicembre 2003. Ancora una volta, come in HISTORIAS MINIMAS, il regista ha scelto di lavorare con persone senza esperienza come attori. Nel comporre il cast, la selezione è stata condotta in quasi tutte le province dell'Argentina: Buenos Aires, Santa Fe, Córdoba, Tucumán, Santiago de Estero, Catamarca, La Rioja, Chaco, Corrientes, Neuquén, Rio negro e Santa Cruz.

Il film ha ottenuto le seguenti Dichiarazioni di Interesse:

Interesse per la Cultura Nazionale – Segreteria Nazionale del Dipartimento della Cultura Argentino

Interesse Provinciale – Governo della Provincia di Santa Cruz

Interesse per il Turismo Provinciale – Sottodipartimento alla Cultura, Provincia di Buenos Aires

Interesse Municipale – Consiglio della Città di Bahía Blanca

Il film è stato proiettato ai Festival di Toronto e San Sebastian (Concorso Ufficiale).